

Il dibattito L'assessore risponde ai dubbi dei sindaci della Rotaliana: «Oggi le tecnologie offrono garanzie sull'impatto ambientale dell'impianto Ischia Podetti presenta criticità, ma si decide dopo l'analisi sui costi»

di Tommaso Di Giannantonio

La gestione dei rifiuti indifferenziati entra a pieno titolo nel dibattito dei sindaci. Dopo l'approvazione in via preliminare dell'Addendum al Quinto aggiornamento del Piano provinciale di gestione dei rifiuti, nei giorni scorsi i sindaci della Piana Rotaliana (il T di ieri) si sono riuniti per confrontarsi sul tipo di impianto e sulla sua futura localizzazione. E sono rispuntati i dubbi e le preoccupazioni sull'inceneritore (o termovalorizzatore), sia sull'impatto

Ambiente

A destra la discarica di Ischia Podetti a Trento nord, ossia uno dei due siti che potrebbe ospitare l'impianto di recupero dei rifiuti, oltre al sito dei Lavini, a Rovereto. Sotto l'assessore all'ambiente della Provincia Mario Tonina, che si occupa del tema rifiuti



«Rifiuti, la scelta del sito dopo il voto»

Tonina: «Inceneritore, evitare fibrillazioni politiche sulla localizzazione»

ambientale sia sugli aspetti più economici legati al sito. «La decisione sulla localizzazione – dice però l'assessore provinciale all'ambiente Mario Tonina – sarà rinviata molto probabilmente alla prossima legislatura. Vogliamo evitare che finisca al centro delle fibrillazioni della campagna elettorale. In ogni caso, la prossima giunta avrà tutti gli elementi per prendere una decisione».

Assessore, i sindaci della Piana Rotaliana hanno espresso dubbi sulla localizzazione dell'impianto a Ischia Podetti. Qual è la posizione della Provincia?

«Sulla localizzazione rimangono le due ipotesi che abbiamo sempre detto: Ischia Podetti (a Trento, ndr) e Rovereto. In questo momento, però, non possiamo ancora dire se sarà l'uno o l'altro sito perché non abbiamo ancora gli elementi per prendere una decisione. Tant'è che il Consiglio delle autonomie locali (Cal) vorrebbe affidare a un esperto uno studio per completare l'Addendum al Quinto aggiornamento del Piano di gestione dei rifiuti, in merito sia al tipo dell'impianto che alla localizzazione. Il Cal ha tempo fino a maggio per portare i propri contributi, dopodiché valuteremo assieme. Ma dal momento in cui non ci sono più

spazi in discarica e non vorremmo riempire in pochi anni il nuovo catino di Ischia Podetti, l'impianto va fatto. E il Cal, quando si era già espresso ad agosto dello scorso anno, ha detto, con un solo voto di astensione, che l'impianto serve. Tra l'altro lo stesso Cal ha voluto approfondire la questione andando a visitare il termovalorizzatore di Bolzano. E condivido la loro posizione, cioè che servirà una società pubblica per la gestione del nuovo impianto».

Il governatore Maurizio Fugatti ha chiarito che sul tipo di impianto la decisione è stata presa: sarà un inceneritore. Vuole ribadirlo?

«Sì. C'è qualcuno, penso alle Acli, che insiste sul gassificatore, ma in un momento come questo non possiamo andare a sperimentare un sistema che non è ancora collaudato, tranne in Giappone».

Cosa risponde ai timori dei territori sull'impatto ambientale dell'inceneritore?

«Rispetto a tanti anni fa le tecnologie sono cambiate e assicurano più garanzie. Abbiamo comprovato, con dati, che inquinano di più le discariche chiuse e il traffico in autostrada rispetto al termovalorizzatore. Capisco le preoccupazioni, ma oggi le assicurazioni ci sono».



Qual è il sito ideale?

«Dovranno essere fatti approfondimenti anche dal punto di vista economico, perché sappiamo che, una volta realizzato l'impianto, bisognerà valorizzare quello che esce dal termovalorizzatore, quindi il calore e l'energia elettrica. E il calore, se lo vuoi valorizzare, devi avere una rete di teleriscaldamento. Ecco, sappiamo benissimo che a Ischia Podetti la rete non c'è, ma questo non vuol dire che non si possa realizzare lì l'impianto. A Ischia Podetti, però, abbiamo anche un problema di viabilità e un problema di

attraversamento del fiume Adige: tutti elementi che devono essere considerati. Dall'altra parte, a Rovereto, c'è già una rete di teleriscaldamento e addirittura ci sarà un investimento ulteriore sul tema idrogeno».

Quindi l'impianto sarà realizzato a Rovereto?

«No, non si può ancora dire questo. Per prendere una decisione, però, sarà necessaria, non solo una condivisione politica, ma anche un'analisi economica, che consideri, non solo i costi di realizzazione dell'impianto, ma anche gli ulteriori

investimenti per recuperare il calore. Certo è che, indipendentemente dalla localizzazione, la nostra attenzione deve restare massima, soprattutto da un punto di vista sanitario, per rassicurare cittadini e categorie economiche».

La decisione sulla localizzazione sarà presa in questa legislatura oppure sarà rinviata alla prossima?

«Attendiamo logicamente il parere del Cal e della Terza commissione. Intanto creiamo i presupposti per permettere alla nuova giunta di prendere una decisione. Con molta probabilità slitterà alla prossima legislatura, visto che a giugno saremo a tre mesi dalle elezioni: credo che le fibrillazioni non debbano influire sulla scelta».

Così, però, non vi prendete la responsabilità della decisione.

«Credo che rispetto al Quarto aggiornamento del 2014 – quando, guarda caso, si era appena andati al voto – la giunta di allora avrebbe potuto prendere decisioni più forti, ma non l'ha fatto. Noi, invece, decisioni forti le stiamo già prendendo. Certo è che vogliamo essere rispettosi dei territori e di quel territorio che dovrà ospitare l'impianto, anche con adeguate compensazioni e rassicurazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Primo cittadino Christian Girardi, sindaco di Mezzolombardo

Rotaliana | Girardi, sindaco di Mezzolombardo: «Presto presenteremo un nostro studio»

«Per sole 80 mila tonnellate ne vale la pena?»

di Mariano Marinolli

«Ho sempre detto, anche nei miei interventi in Consiglio delle autonomie locali, che la problematica sulla chiusura del ciclo dei rifiuti è grave e che a Mezzolombardo siamo responsabili nel riconoscerlo». Sono parole proferite da Christian Girardi, primo cittadino della borgata rotaliana, che sulla ruota degli interventi dei suoi omologhi di Lavis e Terre d'Adige (cfr pagina Lavis Rotaliana di ieri del nostro giornale) compie una seria riflessione sulle ricadute ambientali ed economiche dell'ipotesi di un termovalorizzatore a Ischia Podetti. «Bene l'approfondimento della Provincia che ha tenuto conto dei molteplici aspetti della questione, però vogliamo ancora alcuni chiarimenti sulla fattibilità di un simile impianto». Ci scusi, sindaco: quali chiarimenti? «Pur apprezzando il lavoro della giunta provinciale, ci siamo avvalsi della consulenza di un professionista del settore

(l'ingegner Matteo Zandonai, esperto sul tema dei rifiuti e componente del comitato esecutivo della Comunità Rotaliana Königsberg, ndr) per renderci conto se esistono soluzioni in alternativa». Quali sarebbero? «Dobbiamo ancora completare le verifiche del caso e, noi sindaci della Rotaliana, siamo al lavoro per produrre un documento con le nostre osservazioni e le nostre richieste che invieremo in Provincia. Prima di tutto, gli aspetti economici e finanziari sulla sostenibilità delle ipotesi proposte dall'assessore Mario Tonina. Siamo tutti d'accordo che i termovalorizzatori sono di gran lunga migliori e più sicuri rispetto alla tecnologia di vent'anni fa, quando si levò il coro delle proteste; però, ci siamo chiesti: fare un termovalorizzatore solo per 80.000 tonnellate di rifiuti raccolti in Trentino, ne vale la pena? È un'idea sostenibile?». E quindi? «Quindi stiamo procedendo, dopo un approccio molto responsabile sulla questione, esaminando la valutazione di

impatto ambientale nella quale si sconsigliava di collocare l'impianto in località Ischia Podetti: esamineremo le ricadute sul territorio sotto l'aspetto della salute, quello economico, turistico e l'impatto sull'agricoltura». Anche a San Michele, il ritorno dello spauracchio dell'inceneritore suscita timori e preoccupazioni: «Non siamo contrari all'impianto – premette la prima cittadina, Clelia Sandri – però ci chiediamo se si debba farlo ad ogni costo e ci preoccupa il fatto che nella Rotaliana, tra l'altro, stiamo investendo non poche risorse sulla valorizzazione turistica del nostro territorio». I suoi colleghi insistono nel dire che, sotto il profilo economico, il gioco non vale la candela. È d'accordo anche lei? «Certo! Consideriamo anche la quantità di residuo, le ceneri per capirci. Alla fine, pur pagando le spese di trasporto, forse conviene portare l'indifferenziato a Bolzano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA